

La Sicilia 25 Novembre 2003

Si è costituito alla Mobile latitante del blitz antimafia

E durata poco più di quindici giorni la latitanza di Gioacchino Tinghino, l'unico destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere riuscito a sfuggire alla cattura nell'ambito dell'operazione antimafia denominata Traforo» e condotta dalla squadra mobile contro il clan guidato da Santo Mazzei “u carcagnusu” e dal figlio Nuccio.

Tinghino, quarantanove anni, nato a Comiso, ma assai conosciuto per la sua attività di vendita di autovetture di grossa cilindrata, nel Modicano, si è costituito domenica mattina (ma la notizia è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri), assistito dal suo avvocato di fiducia, negli uffici della squadra mobile etnea.

La sua attività commerciale non sarebbe strettamente legata agli affari illeciti della cosca mafiosa, invece l'arrestato, sarebbe coinvolto in una storia di traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione “Traforo”, programmata per gli ultimi giorni di ottobre, fu fatta scattare dalla squadra mobile etnea lo scorso 7 novembre. In quell'occasione furono arrestate, a fronte di cinquantadue provvedimenti restrittivi, ben cinquantuno persone. Per queste le accuse, erano, a vario titolo, associazione per delinquere di stampo mafioso, di numerosi omicidi, di traffico di sostanze stupefacenti, di rapine, estorsioni ed altri gravi delitti.

Fra gli arrestati dell'operazione, oltre al figlio di Santo Mazzei, anche la moglie, Rosa Morace, accusata, fra l'altro, di fare da carismatica intermediaria, paciere, consigliera, nelle questioni che vedevano opposti gli affiliati al clan.

EMERTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS